

il fatto

Si svolge il 21 marzo in tutte le Chiese locali la raccolta di fondi a favore dei Luoghi Santi e dei fedeli che li abitano. L'invito del cardinale Sandri: l'assenza di pace acuisce le difficoltà

«Cattolici di Terra Santa: aiuti per frenare l'esodo»

*Venerdì Santo la Colletta
Il Custode: oggi siamo invisibili*

«È l'assenza di una stabile pace ad acuire nei Luoghi Santi antichi problemi e povertà e a generarne di nuovi. I cristiani che vi abitano meritano, pertanto, la prioritaria attenzione della Chiesa cattolica e delle altre Chiese e comunità ecclesiali, le quali hanno sempre bisogno del "vivente carisma delle origini" e della singolare vocazione ecumenica e interreligiosa di cui essi sono portatori». Così ha scritto a tutti i vescovi il cardinale Leonardo Sandri,

prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, per ricordare la Colletta

che anche quest'anno si svolge nel Venerdì Santo, secondo una secolare tradizione, varie volte rinnovata nei tempi e nelle modalità. Occasione per rafforzare la vicinanza ai cristiani di Terra Santa, che sempre più hanno bisogno del

sostegno, anche materiale, dei fedeli di tutto il mondo. «Si auspica che la Colletta riceva costante accoglienza da parte di tutte le Chiese locali - sottolinea il prefetto -, perché possa crescere il movimento di carità che, per mandato del Papa, la nostra congregazione coordina al fine di garantire alla Terra Santa, in modo ordinato ed equo, il sostegno necessario alla vita ecclesiale ordinaria e a particolari necessità».

DAL NOSTRO INVIATO A GERUSALEMME
BARBARA UGLIETTI

Va un po' meglio? «No, decisamente no». Lo dice di getto, padre Pierbattista Pizzaballa, Custode francescano di Terra Santa, misurando sulle difficoltà quotidiane di chi vive da queste parti le ragioni di un pessimismo che solo il coraggio e la speranza della fede riesca a comprimere. «Sì, insomma, è inutile raccontarsi storie: la comunità cristiana, qui, soffre e soffre sempre di più. I numeri parlano da soli».

E dicono che in 40 anni la percentuale dei cristiani in Terra Santa è scesa dal 20% al 2%. Dicono che in una città come Ramallah, una volta

considerata «città cristiana», con una comunità di circa 50mila fedeli, ora ne sono rimasti meno di 10mila. Dicono che a Gerusalemme, a partire dalla guerra del 1948, sono passati da 25mila a 14mila. Dicono, soprattutto, che a Betlemme sono scesi dal 75 al 12%.

Esodo, discriminazione, o cosa?

Vorrei chiarire che tutto questo non c'entra proprio nulla con fenomeni di persecuzione che vediamo in altri Paesi. Fortunatamente, siamo molto lontani da quelle prospettive estreme dove la comunità cristiana è finita nel mirino. Qui, semmai, siamo nella situazione esattamente opposta: la comunità cristiana non è considerata, è invisibile, e ogni forma di discriminazione è dettata proprio dalla sua non-rilevanza. Che determina l'esodo. Oltretutto, i cristiani non sono un popolo a sé: sono palestinesi oppure israeliani, e subiscono tutte le conseguenze del conflitto. Sempre di più.

Per esempio?

Penso a quello che ha dovuto sopportare la comunità di Gaza, nelle scorse settimane. E anche qui in Cisgiordania le cose si stanno complicando. Pochi giorni fa c'è stata la strage al collegio rabbinico di Gerusalemme Ovest e poi l'uccisione a Betlemme di alcuni

miliziani considerati collegati all'attacco. Ebbene: usano le case dei cristiani o i tetti delle chiese e dei conventi per sparare o per fare o-

perazioni di vario tipo e sono episodi sempre meno tollerati: ferite che restano. C'è sempre meno sicurezza ed è sempre più difficile vivere qui.

Perché allora i cristiani dovrebbero rimanere?

Beh, questo discorso non vale solo per i cristiani. Perché dovrebbero rimanere i musulmani? Perché dovrebbero rimanere gli ebrei? È dura per tutti, nello stesso modo.

E allora perché se ne vanno soprattutto i cristiani?

Perché hanno legami più stretti con la comunità cristiana che è in tutto il mondo. Sanno le lingue, hanno parenti fuori. Sono più tentati ad andarsene, avendo più possibilità. E poi c'è anche un altro dato che rende più evidente l'esodo cristiano: se in una famiglia cristiana ci sono tre figli e ne va via uno, ne restano due; se in una famiglia mu-

sulmana ci sono sette figli e ne va via uno, ne restano sempre sei. Inoltre la presenza cristiana si impoverisce anche territorialmente, perché chi se ne va vende le pro-

prietà. E se se ne vanno senza vendere, rischiano di vedere le proprietà espropriate. È un grosso problema, questo, e purtroppo abbastanza comune.

Espropri da parte di chi?

Ci sono gruppi di potere che hanno imparato a gestire questo tipo di cose, un po' come accade anche in Italia, nelle aree più depresse, e in tanti altri Paesi nel mondo. Niente di "eccezionale" o "tipico", solo che qui questa cosa contribuisce alla lenta sparizione di un'intera comunità.

La colletta del Venerdì Santo può darvi quindi un contributo...

Abbiamo certo bisogno di sostegno, ogni piccolo aiuto è benvenuto e utile. È un segno di fratellanza che porta sollievo a molte necessità concrete dei cristiani di questa regione. Si costruiscono case, si dà assistenza medica... (vedi il box sotto, ndr)

Betlemme è ormai di fatto isolata

dal muro. Ramallah vive un'esplosione demografica che rende la minoranza cristiana ancor più mi-

noranza. C'è una specificità nel problema che vivono le diverse comunità?

Direi che Betlemme ha i problemi di tutte le altre comunità e, in più, e in modo particolare, quelli legati al muro. Quanto alla questione demografica, l'aumento esponenziale della comunità islamica è un dato comune a tutte le aree. Ed è uguale il rapporto, inversamente proporzionale, con l'incidenza della comunità cristiana.

Ma è vero, come si dice, che negli ultimi anni i cristiani nell'area sono sempre meno benvenuti?

Direi che sono solo meno tutelati: "diversi", perché non-musulmani, non-ebrei. E quindi hanno più difficoltà a trovare lavoro, costruire una casa, avere assistenza.

Dall'11 settembre in poi c'è stata una tendenza alla semplificazione per cui tutto è colpa dell'estremismo islamico o del suo opposto. Si sta costruendo questo "alibi" anche per spiegare la condizione di cristiani di Terra Santa?

La comunicazione dei fatti oggi è molto veloce e deve essere netta e chiara. Il problema è che qui di veloce e netto e chiaro non c'è proprio nulla: siamo ancora alle prese con problemi antichissimi, dove si mischiano religione, politica, tutto. Quindi il rischio di una riduzione molto superficiale c'è. E questo fa un torto sia agli israeliani sia ai palestinesi. Perché non credo ci sia c'è

una politica degli israeliani contro i cristiani e non credo ci sia una politica dei palestinesi contro i cristiani.

Politicamente vede qualche svolta positiva?

Sicuramente le trattative riprenderanno, spero sia solo questione di tempo. Il problema sarà legare al trattative al terreno. Ma per adesso mi

sembra tutto fermo.

La gente è fiduciosa?

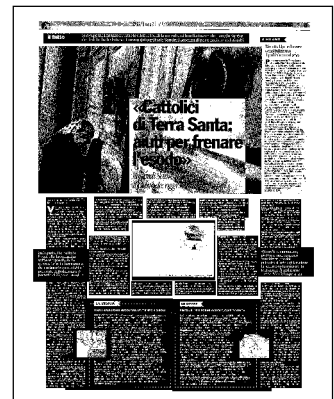
Non molto. Ne hanno viste talmente tante. Però non c'è alternativa: bisogna fare tutti gli sforzi possibili per costruire un terreno comune di dialogo. Soprattutto adesso: la Pasqua è trionfo della vita e noi cristiani dobbiamo continuare a credere che le cose miglioreranno. Nonostante tutto.

Parla padre Pierbattista Pizzaballa: la comunità soffre sempre di più. In quarant'anni la percentuale dei cristiani è scesa dal 20 al 2 per cento. A Betlemme si è passati dal 75 per cento al 12



Padre Pierbattista Pizzaballa, custode dei Luoghi Santi

«Non c'è persecuzione, piuttosto non veniamo considerati, né dai palestinesi, né dagli israeliani. La sicurezza diminuisce, la tentazione di andarsene cresce. Ma c'è la speranza»



LA STORIA

UNA TRADIZIONE SECOLARE, UN TEMPO 4 OBOLI

Nei secoli passati i frati francescani, custodi dei Luoghi Santi, si rivolgevano direttamente ai Principi e al popolo cristiano, inviando nelle nazioni cattoliche alcuni religiosi con l'incarico di esporre le necessità e di raccogliere elemosine. Questi religiosi venivano chiamati Procuratori o Commissari di Terra Santa. Papa Martino V, nel 1421, diede facoltà al Custode di



nominarli e di destituirli. Già Papa Sisto V, nel 1589, stabilì che, durante tre domeniche o giorni festivi durante l'anno, i vescovi sollecitassero la raccolta di offerte. Tale disposizione venne confermata da Urbano VIII il quale, nel 1642, invitò alla raccolta di elemosine per i Luoghi Santi in Avvento e Quaresima. Alessandro VIII (1689-1691) ripeté le stesse disposizioni, ma portò a quattro le collette annuali. Pio VI, con la Bolla «Inter cetera Divinorum» del 31 luglio 1778, decretò che da tutti i vescovi, quattro volte l'anno, si raccomandassero i bisogni della Terra Santa alla pia carità dei fedeli. Papa Leone XIII,

invece, con il Breve «Domini et Salvatoris nostris Iesu Christi», del 26 dicembre 1887, ridusse un solo giorno la Colletta, confermando in tutte le diocesi e presso altri Ordinari cattolici la raccolta delle offerte per la Terra Santa e dispose che in ogni parrocchia, almeno una volta l'anno, preferibilmente il Venerdì Santo, si chiedessero elemosine per i Luoghi Santi. Il Documento Pontificio più importante circa la prassi attuale della Colletta è «Nobis in animo» di Papa Paolo VI, del 25 marzo 1974. I Pontefici successivi non hanno più modificato le modalità dell'obolo.

LE OPERE

RESTAURI, PELLEGRINI, SCUOLE, CASE E SANITÀ

La Custodia di Terra Santa, retta dall'ordine dei frati minori francescani, sostiene progetti e attività presso i Luoghi Santi, nell'assistenza dei pellegrini e nel sostegno alle opere apostoliche. Con il rilevante contributo della Colletta del Venerdì Santo, l'anno scorso sono stati messi in opera restauri di vari edifici, tra cui la ristrutturazione di un piano e del tetto del Convento della Flagellazione a Gerusalemme. Importanti sono gli interventi "sociali" della Custodia. A favore dei giovani sono state erogate 290 borse di studio universitarie per la durata di quattro anni. A Betlemme è stato costruito un centro sportivo e avviato un progetto di formazione e inserimento nel mondo del lavoro di neo-laureati, coprendo i 2/3 del costo retributivo per 12 mesi a 20 ragazzi. Un altro progetto riguarda il reinserimento nel mondo del lavoro dei disoccupati. A favore delle famiglie è aperto a Betlemme un consultorio cristiano, che assiste mensilmente almeno un centinaio di nuclei. La Casa francescana del fanciullo accoglie oltre 20 ragazzi provenienti da famiglie povere. Un altro intervento assicura a famiglie con difficoltà economiche una copertura delle spese mediche. Sul fronte dell'istruzione è stato costruito un nuovo piano nella Scuola Femminile di Betlemme, mentre sono stati aumentati gli spazi nella Scuola maschile. Sono stati poi condotti interventi per l'edilizia popolare, con la realizzazione di 20 appartamenti per altrettante famiglie cristiane, soprattutto giovani coppie. Infine, la Custodia sostiene la Facoltà di Scienze Bibliche e di Archeologia dello Studium Biblicum di Gerusalemme.

